

→ **Sul sequestro** del locale di piazza di Spagna il tribunale deciderà il 9 dicembre

→ **Per il pm Vitello** ci sono «sospetti di mafiosità» e di reimpiego di capitali

«La Rampa»-Duisburg, chiesto l'allontanamento dei proprietari

Nelle 100 pagine di memoria depositata dal pm Vitello i flussi di denaro dalla Germania a Roma e gli intrecci tra i proprietari del locale di piazza di Spagna e le famiglie calabresi di San Luca.

MARIAGRAZIA GERINA

ROMA
mgerina@unita.it

Il via vai di spigole e rombi continua all'ombra di Trinità dei Monti. Ma su quell'angolo di Calabria in pieno centro di Roma che è il ristorante alla Rampa, frequentato da vip e turisti, pendono le cento pagine appena depositate dal pm Salvatore Vitello, a rafforzare la sua richiesta di sequestro preventivo del locale, e a illustrare quei «sospetti di mafiosità» e di reimpiego di capitali che lo portano ora a chiedere anche l'allontanamento dal territorio romano e divieto di soggiorno per i suoi proprietari. Domenico Giorgi, nato a San Luca, in provincia di Reggio Calabria, il 20 maggio 1963. Suo cugino, omonimo, nato sempre a San Luca nel 1960. E il loro socio, Romano Cesare Pasquale, nato a Locri il 25 gennaio del '76.

Nomi e cognomi dal profondo Sud che ricorrono in un intreccio di parentele e di affari, già parzialmente passati al setaccio dalla polizia tedesca all'indomani della strage di Duisburg, quando la 'ndrangheta di San Luca fece esplodere i suoi colpi

Il denaro reinvestito
1 milione per comprare il locale. Da dove vengono quei soldi?

nella pizzeria italiana di Tonhallenstrabe, esportando in Germania la nostrana faida Pelle-Vottari contro Nirta-Strangio.

Nella corposa memoria depositata dal pm Vitello, arricchita dalle informative della polizia tedesca e da una puntuale perizia tecnica, è tutto ripercorso per filo e per segno. La storia dell'ex pizzaiolo Domenico



Il Ristorante "Alla Rampa" in piazza Mignanelli, a Roma

IL CASO

Assolta la segretaria di Berlusconi e il suo collaboratore

CASSAZIONE ■ Assolta con la formula «perché il fatto non sussiste» la segretaria del premier Silvio Berlusconi, Marinella Brambilla, dall'accusa di aver reso falsa testimonianza nel processo per le tangenti Fininvest alla Guardia di Finanza. Assolto anche Niccolò Querci, ex collaboratore del premier. Entrambi erano stati condannati dalla Corte d'Appello di Milano ad un anno e quattro mesi lo scorso 28 marzo. Il sostituto procuratore generale della Suprema Corte, Vito Monetti, aveva invece chiesto la conferma delle condanne. Secondo l'accusa Brambilla e Querci avevano detto il falso negando che l'8 giugno 1994 ci fosse stato un incontro tra il premier e l'allora avvocato della Fininvest Massimo Maria Berruti nel quale il legale avrebbe parlato della necessità di dare tangenti ai finanzieri per i controlli fiscali su società del gruppo Fininvest. Berlusconi è stato invece assolto mentre Berruti aveva riportato una condanna per favoreggiamento a 8 mesi di reclusione.

Giorgi (nato a San Luca, classe '63, ma domiciliato ad Erfurt) che trova il denaro per aprire ristoranti e pizzerie in Germania. Le parentele con i Pelle di San Luca. I flussi di denaro che, seguendo la mappa della ristorazione, viaggiano dalla Germania all'Italia. Gli assetti proprietari del locale di piazza di Spagna. E quello che non torna passando al setaccio i conti: i soldi, tanti, 1 milione e 200 mila euro, sborsati da Giorgi e soci per rilevare il locale di piazza di Mignanelli, in un angolo, tra la colonna della madonnina e la scalinata di Trinità de' Monti, che richiama turisti da tutto il mondo.

Secondo la memoria depositata dall'avvocato della difesa Nicodemo Furfaro tutto si giustifica con i proventi delle attività di ristorazione gestite tra Roma ed Erfurt. Secondo la memoria depositata dal pm Vitello no. «Ci vorrà del tempo per leggerla», sospira la difesa, che ha chiesto e ottenuto un rinvio al prossimo 9 dicembre. ❖

WWW.UNITA.IT

www.ndrangheta.it, www.libera.it
www.ammazzatecittutti.org/

Concussione sotto accusa ex senatore Ds: «Chiarirò tutto»

■ È accusato di concussione aggravata e continuata: Francesco Nerli, presidente dell'Autorità portuale di Napoli dal 2000, non può più dimorare in Campania. L'ex senatore avrebbe utilizzato la sua posizione per indurre una decina di imprese a versare contributi in favore del suo partito, i Ds, fra il 2005 e il 2007 per cene preelettorali in Campania. Il Pdl ha subito chiesto il commissariamento del Porto. Sono indagati anche la segretaria di Nerli, Rita Convertino, Pietro Capogreco, ex segretario dell'Autorità portuale di Napoli, e la sua assistente Carmela De Luca. Per tutti, concussione aggravata e continuata e concorso in concussione. Nell'inchiesta sarebbero coinvolti anche un rappresentante sindacale e un esponente degli operatori por-

Nerli, porto di Napoli
È presidente dell'Autorità. Somme finite sui conti politici

tuali, in relazione all'assunzione di personale. L'inchiesta parte dal ritrovamento di un prospetto riepilogativo nel quale erano riportati nomi di ditte e gli estremi di assegni bancari. Le somme di denaro - fra i 5 e i 25 mila euro - su ammissione degli stessi titolari delle società «concuse», sarebbero state richieste da dipendenti dell'Autorità portuale. I contributi sono stati regolarmente contabilizzati, sia da parte delle società sia dal partito. Nerli, ribadendo la sua innocenza, ha chiesto di essere sentito al più presto. Antonio Borriello, capogruppo Pd in comune, ha espresso solidarietà a Nerli. ❖